« ugualmente senza ingiuria o vergogna essendo liberi tanto l'uomo « che la donna.

« Le case sono forti capanne e vivono in comunità.

« I campi pieni di alberi con molta bambage e verzino per cui « furono riempite le navi di cotone e di verzino.

« Appresso si andò ad un' isola detta la Hispaniola discoperta dallo « ammiraglio Colombo sei anni prima, ed abitata da cristiani; sonovi « molti animali selvatici ed uccelli meravigliosi, la terra è amena, frut- « tuosa e con molte selve e boschi ove gli abitatori fuggivano impauriti, « quando ci vedevano la prima volta.

« Nei viaggi si perdettero soltanto due uomini.

« Dall'isola di Canaria si andò all'isola della Madera e dalla questa « a Calis.

« L'isola Trapobana trovasi fra il mare Indaco ed il Gange (credesi « l'isola di Borneo nota anche agli antichi).

« La Città Calicut è fra il seno Persico e il fiume Indo.

« Partiti da questa terra ferma si giunse ad un porto, ove le case « ad uso capanne, erano fondate sopra pali come Venezia, trovandosi « sopra l'acqua con ponti levatoj per entrarvi.

« Hanno dei *Canoe* composti di legno incavato molto stretti e capaci « pure di ottanta uomini.

« Proseguendo si trovò altro porto la di cui provincia chiamavano « Lariab, dal quale partiti si approdò in altro, ove si ristorarono le navi « che facendo molta acqua e dopo tredici mesi di viaggio, aveano bi- « sogno di essere calafatate.

« Accomodate le navi si viaggiò verso levante ove s'incontrarono « molte isole, alcune popolate ed altre deserte, una delle quali con « molta gente la dicevano *Iti*. I loro corpi erano dipinti a diversi colori « ed impiumati, suonando i corni ed altri strumenti che usavano nelle « guerre.

« Quindi fu fatta vela verso la Spagna giungendo al porto di Calis « il 18 ottobre 1498 ».

SECONDO VIAGGIO.

« Partiti dal porto di Calis con tre navi a dì 16 maggio 1499 « dirigendosi alle isole del Capo Verde, passando a vista dell' isola di « Gran Canaria; si giunse ad un'isola detta del Fuoco; proseguendo la « navigazione, dopo 44 giorni si scoprì terra ferma fuori della linea « equinoziale, la quale era totalmente allagata da grandi fiumi, e non « potendo entrarvi dovè costeggiarsi lungo terra ove si rinvenne bellis- « simo porto di un' isola, scorgendovi pure molta gente in Canoe; per « procurare quindi averli in mano, facendo vela, ci appressammo con « una carovella di 48 tonn.; ma quelli vedendoci in vantaggio e stretti « dalla carovella si gittarono in mare in numero di circa 70 uomini. « Giunti poi in terra tutti fuggirono ai boschi.

« Partiti da questa ed entrati nel seno; si trovò altra gente e da « questa bene ricevuti riscattando 150 perle e poco oro per un sonaglio. « In questo porto ci venivano a vedere molte popolazioni maraviglian- « dosi della nostra fisonomia e bianchezza, dei vestiarj, delle armi, e « della forma e grandezza delle navi nostre.

« Partiti da questo porto costeggiando ancora per restaurare alcune « navi, trovammo altra gente barbara che fuggiva nei boschi.

« Per cui partiti si ebbe in vista altra isola popolata da gente « umana, ma bestiale e brutta: tenevano questi le gote piene di erba « verde che ruminavano continuamente come le bestie potendo appena « parlare, e ciascuno teneva al collo due zucche secche, una piena di « quell'erba e l'altra di una farina bianca, mescolandola spesso con un « fuso che tenevano, e di poi se lo mettevano in bocca da tutte due « le parti infarinandone l'erba. Nella esplorazione dell'isola non avendo « trovato acqua, si conobbe che per difendersi dalla sete tenevano « quell' erba e la farina in bocca; vedemmo poi che avevano soltanto « per bere la rugiada che cadeva di notte sopra certe grandi foglie in « forma di orecchie d'asino.

« Il cibo loro era soltanto di pesci. Non avevano capanne, ma

« soltanto frascate per difendersi dal sole, volgendole secondo la sua « direzione. Nell'isola vi erano molti animali.

« Partiti quindi per altra isola, si trovò abitata da gente molto « grande e con capanne. Le donne di alta statura, e gli uomini nudi « piu alti, ben fatti e sorprendenti; armati erano di archi grandissimi « con freccie e bastoni con pomi. Per cui quella isola fu chiamata dei « Giganti.

« Cercando poi un posto per racconciare le navi c'imbattemmo in « altra gente amica che possedendo molte perle orientali se ne riscat- « tarono 119 marchi con poca mercanzia di cambio, cioè sonagli, spilli, « aghi, specchi, palle e foglie di ottone, accettati avidamente. Essi fe- « cero conoscere il mezzo della pesca delle perle, dando molte conchi- « glie ove nascevano, tra le quali una che ne aveva in nascimento « n. 130 ed altre di meno. Questa al ritorno la tolse la Regina. Se le « perle non sono mature e da sè non si staccano, presto si guastano.

« Partiti si andò per i viveri all' isola Antiglia, ossia alle Antille, « scoperta già da Cristoforo Colombo, ove erano molti cristiani.

« Lasciata quell'isola il 22 luglio, si entrò nel porto di Calis li 8 « settembre ».

TERZO VIAGGIO.

« Stando in Siviglia per riposarsi dai due precedenti viaggi, Ame- « rigo fu chiamato a Lisbona dal Re Emanuele di Portogallo, e seb- « bene non volesse andarvi con la scusa che era malato, trovandosi in « Castiglia molto bene ed in grande onore; il Re quasi per forza lo « fece venire, e le approntò le sue navi per scoprire nuove terre par- « tendo dal porto di Lisbona il 10 maggio 1501 e facendo rotta per « l'isola Canaria costeggiando l'Arica per la parte occidentale, e quindi « nella costa di Etiopia ad un porto detto Besechicce.

« Abbandonato questo porto fu scoperta nuova terra il 1° di agosto, « abitata da gente peggiore delle bestie, ed essendo una terra molto « amena, verde e di buona apparenza, se ne prese possesso pel Re « serenissimo.

« Gli abitanti erano nudi, ed invece di discendere dal monte, ci « invitavano ad entrare nella terra; ma a tradimento ci presero un « uomo, e fattolo in pezzi se lo mangiarono.

« Partiti da questo luogo di cannibali, navigando verso levante e « dopo voltato il promontorio trovammo un Capo a cui fu dato il nome « di Capo S. Agostino distante leghe 50 dalla precedente terra « ove perdettesi l' uomo divorato. E dirigendosi verso l'Austro, si trovò « molta gente sulla spiaggia di migliore condizione, e sebbene con molta « difficoltà per dimesticarli, pur tuttavia fatti amici si trattò con loro, « portandone tre in Portogallo.

« Percorsa la costa in circa 750 leghe ove non trovammo oggetti « di profitto, se non che alberi di verzino e di cassia, e di quelli che « generano la mirra, ed altre cose meravigliose, si fecero le provviste « pel viaggio, intraprendendo la navigazione il 15 febbraio, e nell'aprile « si vide altra terra della quale si percorsero venti leghe senza trovare « porto nè gente, ma un freddo insopportabile, e grande tempesta con « pericolo di perdersi; avendo intenzione di riconoscere la costa di « Etiopia discosta circa 1300 leghe per il golfo del mare Atlantico.

« Il 10 maggio si approdò in una terra verso Austro detta Serra- « Liona e da questa partiti navigando verso l' isole Azzorre distanti « circa 750 leghe e dirigendosi verso Lisbona si giunse al porto il 7 « settembre 1502 ».

QUARTO VIAGGIO.

« Partiti dal porto di Lisbona con sei navi, si ebbe l'intenzione di « andare a scoprire una isola verso Oriente che dicesi Melacca, della « quale vi sono notizie di possedere molta ricchezza, e come l'emporio « di tutte le navi provenienti dal mare di Gange ed Indico, come Calis « è di tutti i navigli che passano da levante a ponente per la via di « Caligut. Questa isola però è più verso occidente. Si partì quindi il « 10 maggio 1503 dirigendosi alle isole del Capo Verde; il capitano « di proprio sentimento e contro il voto comune volle andare a rico-

« noscere senza alcuna necessità la Serra Liona ove fu tanto il tempo « contrario che costretti a lasciarla e navigando verso al sud-est, dopo « 300 leghe venne scoperta una terra, che era un' isola in mezzo al « mare mai abitata, due leghe di lungo ed una larga, ove perdemmo « una nave battendo nello scoglio la notte di S. Lorenzo, ossia il 10 « agosto, e salvandosi la sola gente. Partiti per scoprire un seno nella « detta isola, si trovò un buon porto ove stavano le navi al sicuro, « essendo 1000 leghe distanti da Lisbona. Tornati quindi all'isola disa- « bitata ove eranvi molte acque dolci, alberi e numerosi uccelli di terra « e di mare, topi molto grandi e ramarri con due code e qualche « serpe. Fu scoperto un porto ponendole il nome di Badia di tutti i Santi « e prendemmo terra, ove si eresse una fortezza lasciandovi 24 uomini; « facendo quindi ritorno al Portogallo ove si giunse a Lisbona il 18 di « giugno 1504 ».

Lettere scritte in Lisbona 4 settembre 1504, raccomandando al Re Antonio Vespucci suo fratello.

Firmato Americo Vespucci di Lisbona.

Dopo questi quattro viaggi vi è una lettera diretta a Lorenzo di Pier Franceso de Medici, coll'esatta descrizione del secondo viaggio fatto pel Re di Spagna il 18 luglio 1500.

Una relazione sulla spedizione che fece il Re di Portogallo verso il Capo di Buona Speranza ed alla città di Calicut più grande di Lisbona, abitata da uomini cristiani che non sono nè bianchi nè neri, ma bigi, col capitano Vasco di Gama e distante da Lisbona leghe 3800.

Riferisce inoltre che in Caligut vi si trova il zibetto, il moscado, l'ambra, lo storace, i bengiri ed i zaffiri. Al di là poi di Caligut nelle isole, vi è la cannella, il pepe, i garofani ed il rabarbaro.

In quel clima poi sonovi due soli venti; ponente cioè nell'inverno, e levante nell'estate.

In altra lettera poi che si ritiene indirizzata a Pietro Soderini, risguardante il suo terzo viaggio, fatto sotto gli auspicî del Re di Portogallo. Nel descrivere la costa dell'Africa presso la quale navigando per 600 leghe circa senza lasciarla mai di vista e lontana da Capo Verde quasi 700 leghe, fu trovata terra ferma che comincia al di là della linea equinoziale, dice che in quel paese sono nudi, ben formati, con colore

rossastro e capelli lunghi e distesi; hanno la faccia gentile e di bello aspetto; ma la deturpano forandosi gote, mascelle, naso, labbra ed orecchi, riempiendo i fori con avorî e pietruzze cristalline di varî colori; agli orecchi poi anella e perle. Le donne non sono brutte, e portano i gingilli soltanto alle orecchie.

Questi hanno vita lunghissima, si cibano di carne umana, ed in quella città eranvi appese alle travi di cucina, carni umane salate. Le loro armi sono archi e saette.

In quelle terre vi sono leoni, orsi ed altri animali; il terreno è fertile con molte colline, è irrigato da fiumi e contiene molti alberi di frutta, e boschi.

L'aria è temperata senza molto freddo o caldo, col cielo rare volte adombrato dalle nubi; vi soggiornano molte sorta di pappagalli di varî e diversi colori; trovansi perle e pietre preziose.

In questo viaggio, nel percorrere dalla partenza quasi 40 gradi, che corrispondono alla quarta parte del gran circolo dell'emisfero; nel nostro Zenit gli abitanti trovansi in posizione verticale, e rispetto al nostro essi sono in posizione orizzontale.

Per gratitudine il Re di Portogallo volle perpetuare la memoria di uomo sì grande, facendo appendere per immortale trionfo nella cattedrale basilica di Lisbona gli avanzi gloriosi della conquistatrice, sua nave nominata *Vittoria,* la quale, a guisa della nave *Argo*, aveva solcato valorosamente mari non conosciuti, accordandole pure la nazionalità.